

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ASSOCIAZIONE AGORA' ORETO ONLUS

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01703

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

3

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

NOI GIOVANI PER L'ITALIA (DI DOMANI)

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

E. – EDUCAZIONE EPROMOZIONE CULTURALE
02 – ANIMAZIONE CULTURALE VERSO MINORI
09 – ATTIVITÀ DI TUTORAGGIO SCOLASTICO

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

L'idea progettuale proposta prende le mosse dalla situazione dell'infanzia e dell'adolescenza nei territori analizzati dall'ente.

La relazione biennale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza – anni 2008-2009, dell'osservatorio nazionale sull'infanzia e l'adolescenza, pone l'attenzione su due temi che riteniamo di particolare interesse per i territori che stiamo analizzando: Favorire la partecipazione sociale e negli ambiti della vita quotidiana e Contrastare l'esclusione sociale e la povertà. I due temi risultano, soprattutto nella nostra regione, correlati a tal punto che la reciproca influenza dell'uno con l'altro sta ingenerando una escalation che in pochi anni ha portato ad una notevole manifestazione del fenomeno.

I fattori concomitanti sono scuramente:

- diminuzione della soglia di povertà, che ha posto molte famiglie in condizioni di disagio economico
- elevato tasso di disoccupazione
- livelli culturali medio-bassi, soprattutto nei centri più piccoli

Tutti questi fattori concorrono al delinarsi di una situazione di disagio nei minori provenienti da realtà familiari a rischio ed al manifestarsi di situazioni di rischio di emarginazione sociale anche e soprattutto nell'ambiente scolastico. La manifestazione più visibile del fenomeno è data dai bassi rendimenti scolastici dei minori a rischio che molte volte sfocia nell'abbandono o nella dispersione scolastica e nei casi estremi in condotte devianti.

Lo studio effettuato dalla VII Commissione - cultura, scienza e istruzione nel 2000 (ultimo studio a carattere nazionale pubblicato dal Governo) evidenzia come oltre alle variabili appena citate riferite alle condizioni economiche e culturali dei nuclei familiari, vi siano disfunzioni e fattori ostili che operano all'interno del sistema scolastico-formativo e che in misura relativamente autonoma producono le condizioni dell'insuccesso scolastico. L'indagine fa riferimento:

- alla qualità dei percorsi didattici, troppo rigidi rispetto agli interessi e agli stimoli più spontanei dei ragazzi; alla necessità di aprirli di più anche alle realizzazioni pratiche (il “saper fare”) e a metodologie di apprendimento cooperativo.
- all'importanza di offrire agli alunni un quadro di continuità e stabilità (sia per quanto riguarda il passaggio tra scuole sia per quanto riguarda il personale docente).
- al rapporto scuola-famiglia e alla necessità che l'istituzione sappia acquisire una mentalità “pro-attiva” verso le famiglie più lontane ed estranee.
- alle situazioni di “debolezza” interna in cui possono venire a trovarsi gli alunni. E' ormai consolidato che l'alunno più debole socialmente e culturalmente sia il più esposto alle spinte dispersive.

La somma di tutti questi fattori pone il bambino ed il ragazzo in una situazione di limbo in cui trovare una figura “forte” di riferimento diventa quasi impossibile. È proprio all'interno di questo limbo che vuole entrare la proposta progettuale fornendo una risposta ai bisogni, molte volte inespressi dei minori che si ritrovano ad affrontare da soli alcune piccole sfide di ogni giorno.

Cerchiamo, adesso di dare uno sguardo alle realtà locali individuate dall'ente quali aree di intervento.

Il progetto si riferisce ad alcuni comuni della provincia di Messina in cui l'Associazione opera e nello specifico:

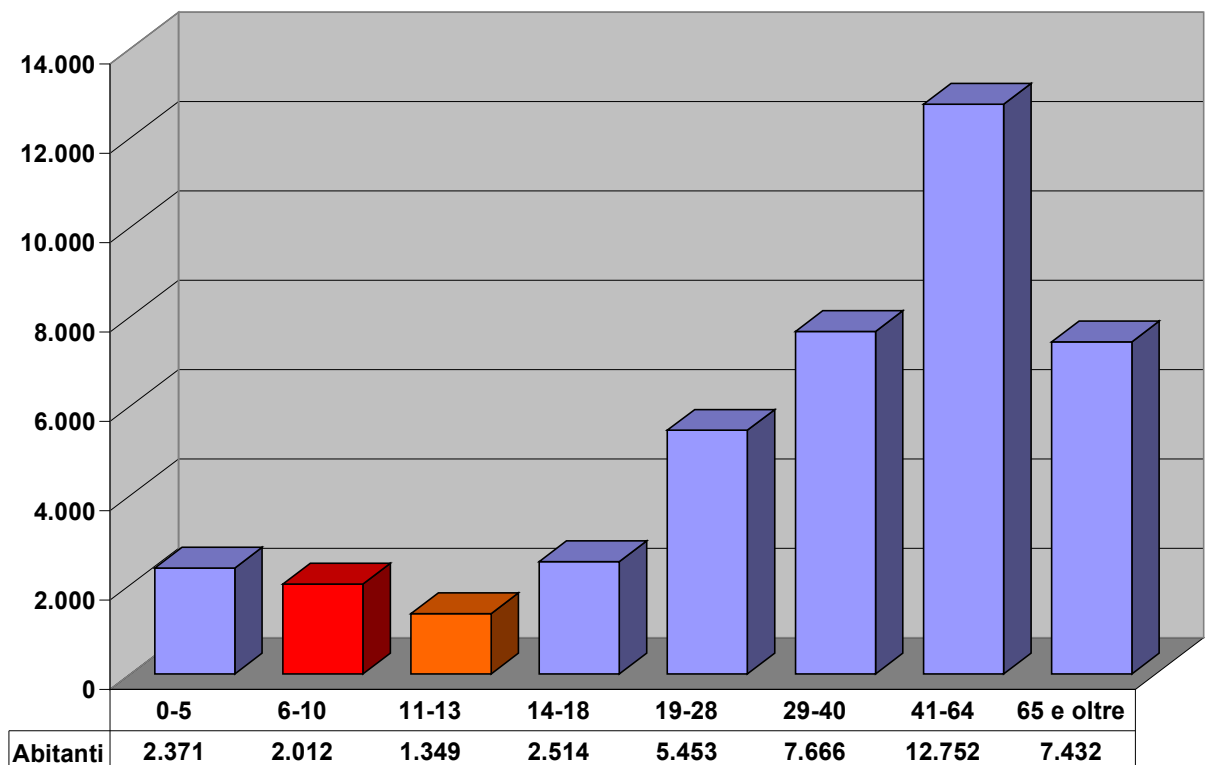
- Barcellona Pozzo di Gotto
- Caronia
- Sant'Agata di Militello
- Terme Vigliatore

BARCELLONA POZZO DI GOTTO

Il Comune di Barcellona Pozzo di Gotto è il più grande dei Comuni presi in considerazione da questa proposta progettuale. Conta 41.549 abitanti e si estende su una superficie di 58.8 km/q, con una densità abitativa di 670 abitanti per Km/q. Pertanto l'area di Barcellona P.G. presenta caratteristiche di densità abitative che sono proprie di una città.

Nel grafico che segue viene evidenziata la popolazione che rientra nella fascia della scuola primaria (in rosso) e quella che rientra nella scuola secondaria di I grado (in arancio). Che corrisponde ad una popolazione complessiva di 3.361 abitanti.

POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI D'ETÀ – BARCELLONA P.G. (ISTAT 2009)



Nel territorio comunale sono presenti scuole di ogni ordine e grado. Nello specifico gli istituti scolastici che operano nelle fasce d'età individuate sono inseriti nella seguente tabella.

**POPOLAZIONE SCOLASTICA BARCELLONA POZZO DI GOTTO
SCUOLA PRIMARIA E SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO**

SCUOLA	N. ALUNNI	N. ALUNNI A RISCHIO	% ALUNNI A RISCHIO SU TOTALE
I Circolo Didattico (primaria)	226	5	2,21%
II Circolo Didattico (primaria)	323	8	2,48%
III Circolo Didattico (primaria)	325	9	2,77%
IV Circolo Didattico (primaria)	246	6	2,44%
Istituto Comprensivo N.1 Barcellona (primaria)	148	4	2,70%
Istituto Comprensivo N.2 Barcellona (primaria)	266	5	1,88%
Istituto Comprensivo N.3 Barcellona (primaria)	284	7	2,46%
Istituto Comprensivo N.4 Barcellona (primaria)	176	4	2,27%
Istituto Comprensivo N.1 Barcellona (secondaria I grado)	326	10	3,07%
Istituto Comprensivo N.2 Barcellona (secondaria I grado)	345	7	2,03%
Istituto Comprensivo N.3 Barcellona (secondaria I grado)	348	11	3,16%
Istituto Comprensivo N.4 Barcellona (secondaria I grado)	312	6	1,92%
TOTALI	3.325	82	

Rielaborazione dati Istituti Scolastici A.S. 2008/2009

Il piano di zona del Distretto socio sanitario D28, di cui Barcellona P.G. è il comune capofila, non ha previsto alcun intervento per il triennio 2010-2012 a favore dei minori in età scolare per la fascia d'età individuata.

Lo stesso piano di zona sottolinea come il fenomeno dell'evasione, dell'abbandono e della dispersione scolastica, anche a causa dell'innalzamento dell'obbligo scolastico e /o formativo, ha subito, negli ultimi anni, un aumento e tuttavia il fenomeno risulta essere, ancora in larga parte,

latente. Sempre nel piano di zona vengono presentate alcune attività rivolte ai giovani nell'Azione 4 - GIOVANI E ADULTI A CONFRONTO, che però si rivolgono soprattutto a minori in età adolescenziale (dai 14 ai 18 anni).

Va detto che in questi anni il distretto ha promosso attività di Educativa domiciliare nei confronti di circa 50 minori a rischio, anche se le risorse economiche a disposizione del distretto sono state dirottate, per la maggior parte verso il settore anziani e disabili che assorbe circa il 60% delle risorse presenti.

Nel territorio sono presenti anche alcuni enti del terzo settore che si occupano di minori:

- In Cammino Società Cooperativa Sociale Onlus che si occupa soprattutto di minori e disabili con la gestione di comunità alloggio per minori in situazioni di disagio familiare;
- Associazione di promozione sociale “Security” Onlus che si occupa di minori con la gestione di una comunità alloggio;
- L'Associazione Infinity che si occupa di categorie sociali a rischio compresi i minori;
- C.A.S.Co. Cooperativa Sociale che si occupa della gestione di comunità rivolte soprattutto a minori a rischio.

Oltre a questi enti si sottolinea l'attività delle associazioni religiose e delle parrocchie. Nel territorio sono presenti anche due oratori che si rivolgono soprattutto a minori da 12 ai 18 anni: l'Oratorio Salesiano e, l'Oratorio delle Suore di Maria Ausiliatrice.

I servizi sociali comunali non hanno registrato richieste in riferimento ai minori, va, però sottolineato l'aumento di richieste di supporto economico da parte di famiglie con minori a carico che versano in situazioni di indigenza. Nell'anno 2009 le richieste sono state circa 190. Questo valore è sicuramente indice di una situazione di disagio crescente.

BROLO

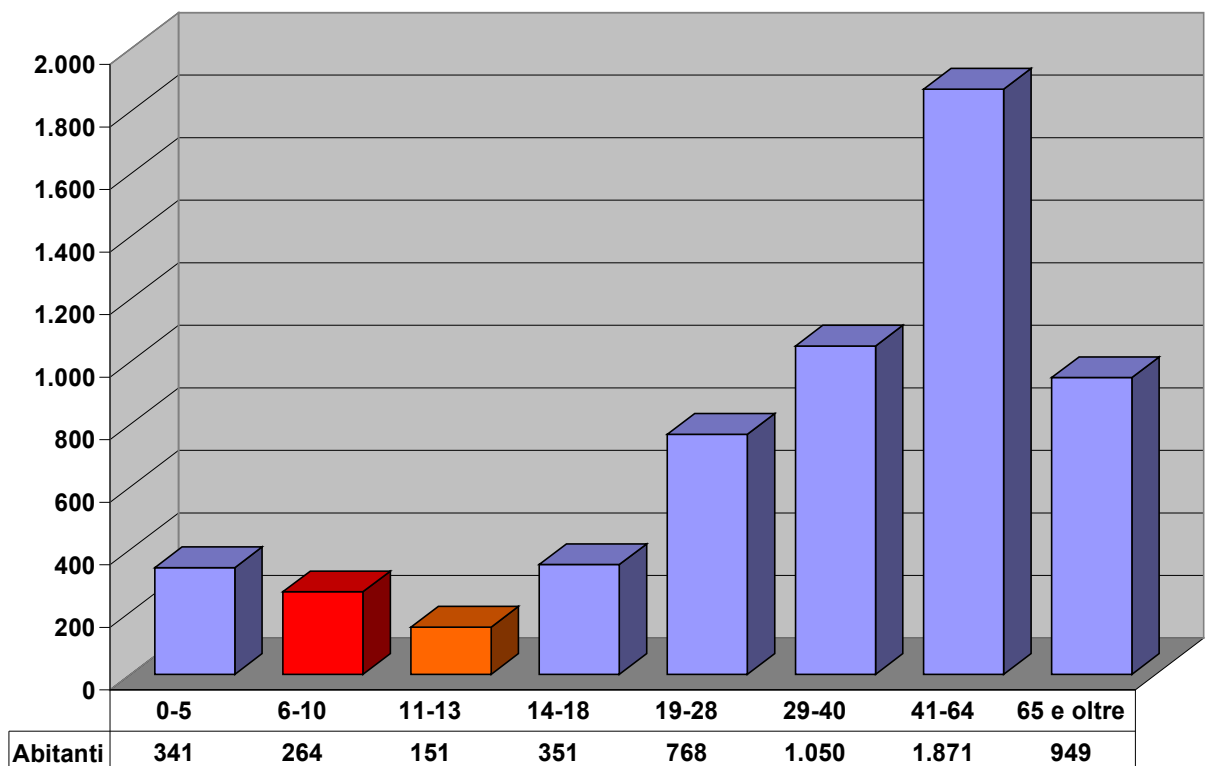
Il comune di Brolo è un piccolo centro agricolo-artigianale situato lungo la costa tirrenica a circa 90 Km da Messina. I prodotti tipici dell'agricoltura sono i cereali, gli agrumi, le olive e l'uva.

Caratteristici sono i manufatti in legno e ferro battuto.

Come molti comuni dell'area messinese, Brolo si trova in una zona pianeggiante stretta tra i monti Nebrodi ed il mar Tirreno.

Il territorio comunale, che si sviluppa attorno al centro urbano, è formato da una serie di frazioni e località che hanno assunto nel tempo un'importanza notevole, sia per l'incremento demografico avuto, sia per la rivalutazione della loro posizione geografica all'interno del territorio, in considerazione soprattutto dell'evoluzione urbanistica dello stesso.

POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI D'ETÀ – BROLO (ISTAT 2009)



La popolazione residente è di 5.745 abitanti di cui 415 sono i minori tra i 6 e i 13 anni che rientrano nella nostra fascia di interesse. Nello specifico i minori in età della scuola primaria sono 264, mentre quelli in età di scuola secondaria di I grado sono 151.

**POPOLAZIONE SCOLASTICA BROLO
SCUOLA PRIMARIA E SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO**

SCUOLA	N. ALUNNI	N. ALUNNI	% ALUNNI A RISCHIO
---------------	----------------------	----------------------	-------------------------------

		A RISCHIO	SU TOTALE
Istituto Comprensivo Brolo (primaria)	259	11	4,25%
Istituto Comprensivo Brolo (secondaria di I° grado)	148	9	6,08%
TOTALI	407	20	

Rielaborazione dati Istituto Comprensivo Brolo A.S. 2008/2009

Il comune di Brolo ricade nel Distretto Socio Sanitario D30 con comune capofila Patti. Le azioni previste per i minori nella relazione sociale programmatica 2010-2012 sono 2:

- 1) Azione 5 - INTERVENTI DI PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA. L'azione prevede la realizzazione di attività ricreative da realizzare soprattutto nel periodo estivo per 350 minori del Distretto D30;
- 2) Azione 6 - ADE ASSISTENZA DOMICILIARE EDUCATIVA E SOSTEGNO EXTRASCOLASTICO. L'azione prevede la realizzazione di n. 30 interventi nel distretto.

Come si nota dalla relazione del Gruppo Piano, è evidente la necessità di interventi nel territorio rivolti ai minori. Si stima che gli interventi previsti siano insufficienti rispetto alle necessità della popolazione presente in tutto il distretto che conta più di 6.500 minori in età 6-17 anni.

Nel territorio non sono presenti enti del privato sociale che si occupano di minori. Le uniche attività realizzate sono quelle dell'oratorio parrocchiale cui partecipano circa 30 minori.

CARONIA

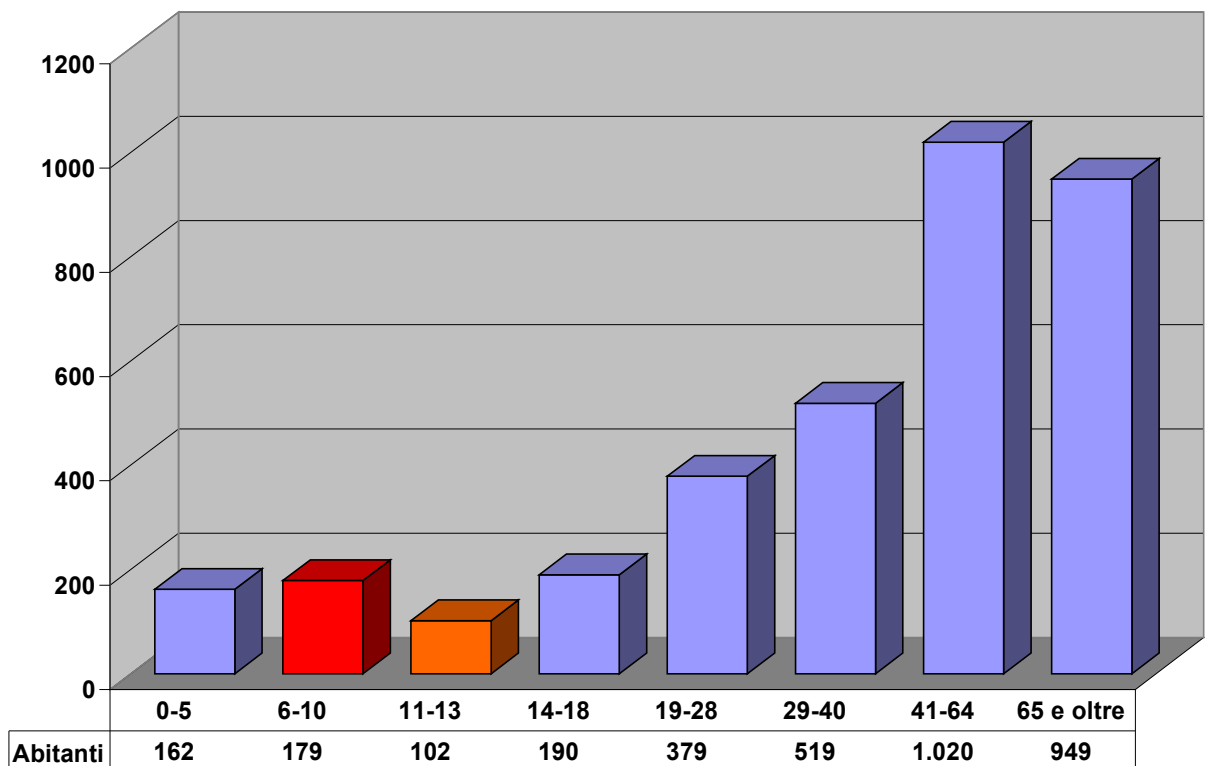
Il nome della cittadina deriva dai monti Caronie, che è un altro nome, meno noto, dei monti Nebrodi su cui appunto sorge Caronia. Si tratta di un piccolo centro di 3.500 abitanti di cui 1.639 uomini e 1.861 donne. Esso sorge in una zona litoranea montagnosa, posta a 304 metri sopra il livello del mare.

Dai reperti archeologici ritrovati si deduce che l'insediamento antico era ubicato in prossimità del mare e quindi coincidente con l'odierna Marina di Caronia. Secondo lo storico Diodoro Siculo, nel 447 a.C. Ducezio fondò l'antica città di Calacte su preesistenti insediamenti. Calacte ebbe grande importanza in epoca ellenistica e romana. Si narra che la città era adornata da templi e ville e che batteva moneta propria con le effigi di Dionisio, Apollo ed Eracle.

Le attività economiche principali sono l'agricoltura e l'allevamento. Le colture prevalenti sono le olive, l'uva, i funghi, gli agrumi, il sughero e il legname. Oggi Caronia punta allo sviluppo economico basato sul turismo naturalistico e balneare per la presenza del Parco dei Nebrodi e delle spiagge delle frazioni di Marina di Caronia, Torre del Lauro e Canneto.

Tra i monumenti più importanti ricordiamo il Castello di origine normanna, la Chiesa Madre, la Chiesa di San Biagio, santo protettore del paese, la Chiesa di San Francesco risalente al 1500 in origine annessa al convento dei Frati Minori Osservanti, il quale andò distrutto nel 1848, e la Chiesetta dell'Annunziata, edificata nel XII secolo per volontà della regina Costanza e sita a Caronia Marina. Importante presenza romana è il Ponte Aureliano, di epoca tardo imperiale, che ancora oggi attraversa il torrente Caronia.

POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI D'ETÀ – CARONIA (ISTAT 2009)



**POPOLAZIONE SCOLASTICA CARONIA
SCUOLA PRIMARIA E SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO**

SCUOLA	N. ALUNNI	N. ALUNNI	% ALUNNI A RISCHIO
--------	-----------	-----------	--------------------

		A RISCHIO	SU TOTALE
Istituto Comprensivo Caronia (primaria)	169	8	4,73%
Istituto Comprensivo Caronia “Marconi” (secondaria di I° grado)	98	5	5,10%
TOTALI	267	13	

Rielaborazione dati Istituto Comprensivo Caronia A.S. 2008/2009

La relazione sociale 2010-2012 del distretto D31 con capofila Sant’Agata di Militello evidenzia come nel territorio del comune di Caronia non sia presente alcuna struttura o ente che rivolge la propria attenzione al mondo dei minori. Inoltre, nessun progetto rivolto ai minori è stato realizzato nel triennio precedente.

È senza dubbio significativo di una mancata attenzione verso la popolazione dei minori nel territorio la scelta del Comune di Caronia di non attivare nessuna azione a favore dei minori per il triennio 2010-2012. Se aggiungiamo che su 7 casi di abbandono/dispersione scolastica registrati dalla stessa relazione sociale ben 5 sono attribuiti al comune di Caronia si vede come la situazione sul territorio sia particolarmente delicata.

SANTAGA DI MILITELLO

Il territorio di S.Agata Militello, presenta una varietà di paesaggi, compreso com'è tra il litorale marino e i monti Nebrodi, dove tocca la sua quota massima a m.1078. La cittadina ha una

popolazione di 13.143 abitanti ed è il comune capofila del Distretto socio sanitario D31.

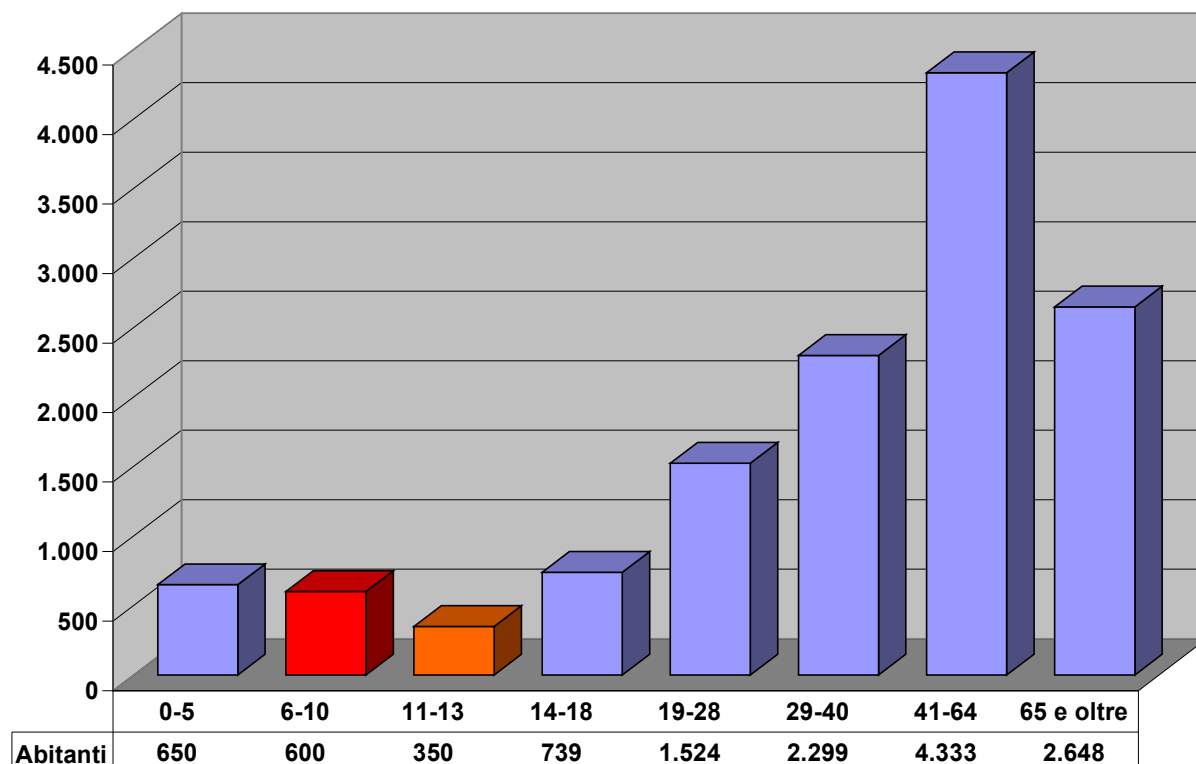
Il primo nucleo abitativo nacque in concomitanza con l'edificazione del Castello Gallego costruito sul feudo della "marina". Nel secolo XVII infatti, il borgo di Sant'Agata era compreso fra le terre baronali appartenenti al principe di Militello, il quale nel 1627, assunse anche il titolo di Marchese di Sant'Agata.

Oggi la cittadina continua ad essere un importante centro amministrativo della provincia di Messina e, in particolare, un punto di riferimento per gli altri comuni del bacino dei Nebrodi. Il settore ittico riveste un ruolo molto importante nell'economia locale e, altrettanto importante, è l'aspetto turistico balneare. La stazione ferroviaria è una delle principali della linea Palermo-Messina, capolinea di alcuni servizi regionali.

Tutti questi fattori hanno fatto sì che negli anni il comune vivesse un continuo boom demografico che ha portato dai 7.600 abitanti dell'inizio del secolo scorso agli oltre 13.000 odierni.

Tra i prodotti locali ricordiamo la produzione di agrumi, dell'olio, del grano e della frutta, tra quelli artigianali il ricamo e i manufatti in ferro battuto. Gli allevamenti presenti sono quelli di ovini, bovini, suini e cavalli.

POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI D'ETÀ – SANT'AGATA DI MILITELLO
(ISTAT 2009)



L'analisi dei dati relativi alle situazioni a rischio nei due istituti comprensivi del territorio evidenzia delle percentuali tra le più basse rispetto a situazioni a rischio. Una situazione analoga si è registrata anche a Barcellona Pozzo di Gotto. Si ritiene che il dato sia legato ad una situazione di

maggior benessere economico che si manifesta nei centri più grandi grazie a maggiori possibilità lavorative. Il dato è sicuramente legato anche a livelli di istruzione familiari più elevati nei comuni citati che fanno da riferimento rispettivamente per il proprio comprensorio.

**POPOLAZIONE SCOLASTICA SANT'AGATA DI MILITELLO
SCUOLA PRIMARIA E SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO**

SCUOLA	N. ALUNNI	N. ALUNNI A RISCHIO	% ALUNNI A RISCHIO SU TOTALE
Istituto Comprensivo "Cesareo" (primaria)	273	7	2,56%
Istituto Comprensivo "Marconi" (primaria)	325	10	3,08%
Istituto Comprensivo "Cesareo" (secondaria di I° grado)	163	5	3,07%
Istituto Comprensivo "Marconi" (secondaria di I° grado)	201	4	1,99%
TOTALI	962	26	

Rielaborazione dati Istituto Comprensivo "Cesareo" e "Marconi" A.S. 2008/2009

La situazione di minore rischio per i minori ha indotto il Comune di Sant'Agata, come riporta il Piano di Zona per il triennio 2010-2012, a non adottare azioni rivolte ai minori se non per quanto riguarda l'affido familiare.

Nel territorio comunale sono presenti alcuni enti che si rivolgono al mondo dei minori come ad esempio:

- due gruppi scout della Chiesa del Sacro Cuore e della Chiesa Madre
- l'Associazione "Portico di Salomone" che propone progetti rivolti ai minori, l'ultimo dei

quali, “Bambini a cavallo”, svoltosi nel mese di gennaio ha chiuso le manifestazioni natalizie comunali con un occhio alla solidarietà rivolta sia ai bambini che a progetti di aiuto internazionale

- la Cooperativa Sociale Genius che realizza servizi rivolti alle fasce deboli della popolazione compresi i minori. L'ultimo progetto attivato è “Psicologo in rete: nuove alleanze per una scuola di qualità”, che ha preso il via lo scorso settembre e si realizzerà nei due Istituti Comprensivi del comune e nell'Istituto Tecnico Superiore “Tomasi di Lampedusa” con la partecipazione di 6 psicologi che opereranno attività di sportello di ascolto per i minori.

TERME VIGLIATORE

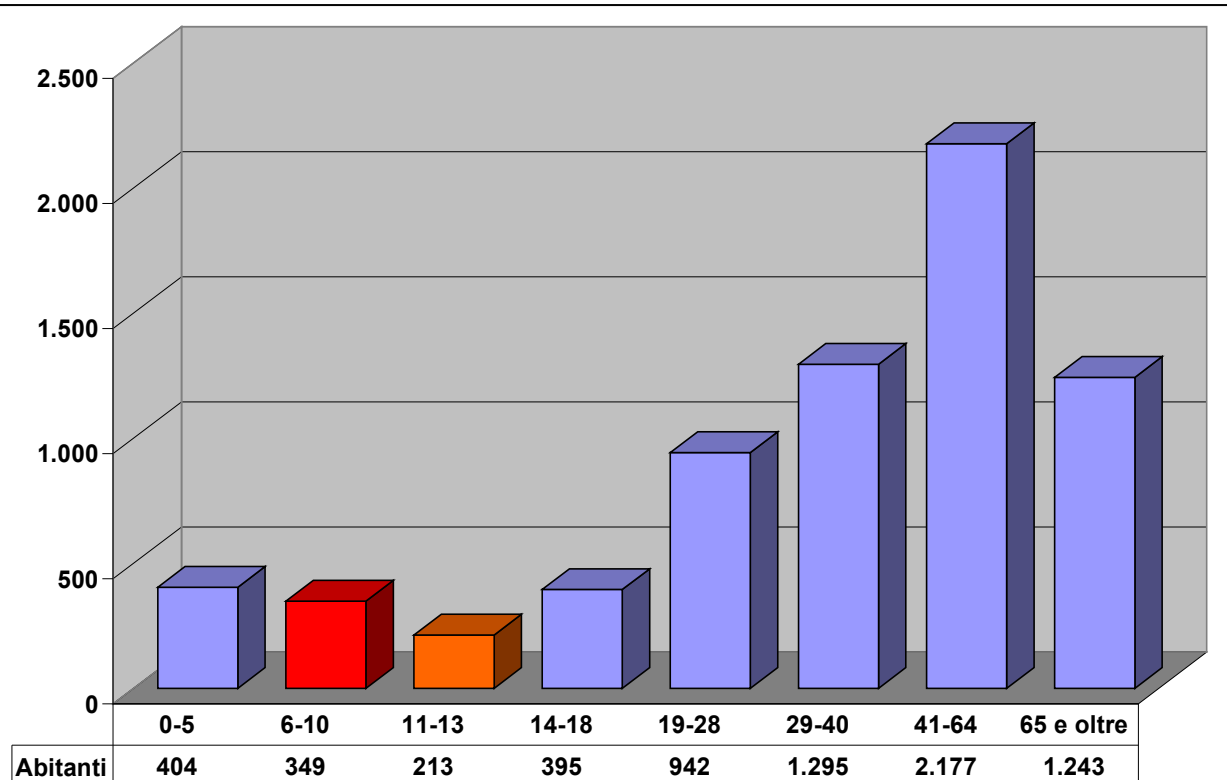
Il comune conta 7.019 abitanti e ha una superficie di 1.340 ettari per una densità abitativa di 463 abitanti per chilometro quadrato. Sorge in una zona pianeggiante, posta a 10 metri sopra il livello del mare.

Zona già nota nel periodo romano col nome di Fons Veneris (la fonte di Venere), il paese prende il nome dal vicino fiume Vigliatore (chiamato Vigilator in età romana) e dagli stabilimenti termali presenti nella zona. Divenne comune autonomo nel 1966 e appartenne in precedenza al comune di Castoreale.

La frazione Castoreale Terme è sede comunale e zona in cui sorgono gli stabilimenti termali

famosi per la cura di malattie del ricambio, cutanee e del fegato. Proprio gli stabilimenti termali rappresentano un polo di attrazione per il territorio grazie alla capacità curative delle acque sulfuree in grado di curare numerose patologie.

**POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI D'ETÀ – TERME VIGLIATORE (*ISTAT*
2009)**



L'attività economica si basa principalmente sulla produzione agricola. I prodotti coltivati sono la frutta, le olive, gli ortaggi, l'uva e gli agrumi in serra. Inoltre, a Terme Vigliatore tipica è l'attività di estrazione di olii essenziali e la produzione di citrato di limone e di succhi agrumari, esportati successivamente in diversi paesi.

**POPOLAZIONE SCOLASTICA TERME VIGLIATORE
SCUOLA PRIMARIA E SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO**

SCUOLA	N. ALUNNI	N. ALUNNI A RISCHIO	% ALUNNI A RISCHIO SU TOTALE
Istituto Comprensivo Terme Vigliatore (primaria)	347	17	4,90%
Istituto Comprensivo Terme Vigliatore “Galilei” (secondaria di I° grado)	223	15	6,73%
TOTALI	570	32	

Rielaborazione dati Istituto Comprensivo Terme Vigliatore A.S. 2008/2009

Il piano di zona del Distretto socio sanitario D28, con Barcellona P.G. è il comune capofila, non ha previsto alcun intervento per il triennio 2010-2012 a favore dei minori in età scolare per la fascia d'età individuata.

Lo stesso piano di zona sottolinea come il fenomeno dell'evasione, dell'abbandono e della dispersione scolastica, anche a causa dell'innalzamento dell'obbligo scolastico e /o formativo, ha subito, negli ultimi anni, un aumento e tuttavia il fenomeno risulta essere, ancora in larga parte, latente. Ciò si manifesta con percentuali discretamente alte di soggetti a rischio nelle scuole di Terme Vigliatore.

Nel territorio non sono presenti enti che operano con i minori a parte le associazioni parrocchiali. Un progetto di rilievo che ha coinvolto le famiglie di Terme Vigliatore proposto nell'ultimo triennio dal Piano di Zona del distretto D28 è stato lo sportello familiare “Spazio Famiglie” che con il coinvolgimento di psicologo, assistente sociale, mediatore socio-culturale e operatore di

segretariato sociale ha realizzato attività di sostegno familiare e di mediazione nel rapporto genitori-figli.

BISOGNI

Come evidenziato dall'analisi a livello nazionale, anche nei territori di riferimento in cui opera l'ente sono presenti situazioni di disagio che conducono ad una condizione di rischio di emarginazione sociale, di abbandono o dispersione scolastica e nei casi peggiori di devianza. I dati ottenuti dai vari istituti scolastici del territorio testimoniano come il fenomeno sia presente. In alcune realtà è sicuramente maggiore l'influenza dei fattori socio-economici contingenti e si legge un malessere dei minori legato a situazioni familiari di povertà o di insufficienza culturale.

I bisogni dei bambini e dei ragazzi molte volte rimangono inespressi proprio a causa di situazioni familiari che possono anche provocare veri e propri “blocchi” a livello personale e sociale del minore.

Attraverso i tavoli di concertazione realizzati con le scuole del territorio sono emersi i bisogni relativi alla popolazione minore in questione.

Il bisogno primario è legato alla presenza del rischio di marginalità sociale per tutti quei bambini e ragazzi che manifestano livelli elevati di insuccesso scolastico. Quindi una necessità di migliorare l'integrazione nel gruppo classe, che si riflette in una migliore integrazione sociale, di quei minori che evidenziano situazioni problematiche legate anche a situazioni familiari particolari.

Le linee strategiche su cui il progetto intende intervenire sono:

- attività didattica e pedagogica all'interno di contesti educativi extrascolastici di supporto a quelli scolastici
- attività volta a potenziare i livelli di autostima, di fiducia e di autoefficacia dei bambini e dei ragazzi, intesi come variabili personali da promuovere attraverso modalità espressive, ludiche, artistiche e culturali, da realizzarsi in diversi contesti extrascolastici
- attività di socializzazione, aggregazione e incentivazione culturale e sociale attraverso l'erogazione di servizi sul territorio per i bambini, gli adolescenti e le loro famiglie.

Si ritiene che la metodologia dell'animazione culturale intesa nel senso più ampio del termine possa essere l'elemento trainante dell'iniziativa progettuale e rispondere al bisogno di integrazione sociale e miglioramento del rendimento scolastico.

DESTINATARI

I destinatari del progetto sono, quindi, i minori che manifestano livelli medio alti di insuccesso scolastico che possono portare al rischio di esclusione sociale, abbandono/dispersione scolastica e devianza.

Destinatari di alcune azioni sono anche i genitori dei minori coinvolti che parteciperanno ad attività di animazione socio-culturale volte al miglioramento del benessere familiare complessivo.

La seguente tabella di riepilogo evidenzia i minori a rischio secondo l'analisi della popolazione

scolastica effettuata.

COMUNE	N. ALUNNI A RISCHIO
Barcellona Pozzo di Gotto	82
Brolo	20
Caronia	13
Sant'Agata di Militello	26
Terme Vigliatore	32

Complessivamente il numero dei minori a rischio, individuati nei vari contesti comunali e scolastici supera le 170 unità. Il progetto si propone di raggiungere circa 100 alunni tra quelli individuati con l'analisi effettuata negli Istituti scolastici coinvolti.

BENEFICIARI

Beneficiari dell'intervento progettuale sono in prima istanza anche le famiglie dei minori in quanto il miglioramento del benessere sociale e culturale del minore si riflette in un miglioramento dei rapporti all'interno del nucleo familiare.

Altri beneficiari sono gli Istituti Scolastici che vedranno un miglioramento dell'integrazione relazionale all'interno delle varie classi ed un miglioramento del rendimento scolastico di quanti, ad oggi, manifestano insuccesso scolastico.

Beneficiaria è sicuramente anche la comunità locale che vedrà il ridursi dei rischi di marginalità sociale in abitanti del territorio.

I volontari in servizio civile, per il ruolo che rivestono e per le attività che li vedono coinvolti possono essere considerati sia destinatari che beneficiari. Risultano, infatti, destinatari di alcune attività che li vedono coinvolti in prima persona come ad esempio la formazione generale e specifica, mentre risultano beneficiari in quanto tutte le esperienze che riusciranno a vivere nei 12 mesi di attività realizzate a favore dei destinatari entreranno nel proprio bagaglio personale e professionale.

7) *Obiettivi del progetto:*

OBIETTIVO GENERALE

L'obiettivo generale del progetto è quello di dare risposta in modo concreto al bisogno, emerso a livello territoriale, di ***creare un modello integrato e condiviso di azioni e di attività che abbiano una valenza educativa per il minore, al fine di ridurre al minimo il rischio di marginalità sociale***. Obiettivo primario delle attività, siano esse di sostegno individuale allo studio o di socializzazione, è quello di offrire ai minori a rischio, occasioni crescita in un contesto positivamente connotato.

Il progetto intende, quindi, realizzare interventi in collaborazione con le scuole e con le strutture presenti a livello territoriale, messe a disposizione dagli Enti partner, così come specificato nel box corrispondente.

OBIETTIVI SPECIFICI

Il raggiungimento di tale obiettivo finale passa attraverso la realizzazione di diversi step che insieme contribuiscono a definire gli obiettivi specifici del progetto.

Obiettivo n. 1

- Contribuire a ridurre il tasso di insuccesso scolastico dei ragazzi residenti nelle aree di intervento del progetto.

Per il raggiungimento di questo obiettivo saranno attivati momenti di supporto individualizzato allo studio da realizzare al domicilio dei ragazzi nelle ore pomeridiane. I risultati che ci attendiamo di raggiungere con la realizzazione di questa attività consistono nel ridurre del 40% la percentuale di ragazzi che presentano scarso rendimento scolastico.

Obiettivo n. 2

- Contribuire a ridurre, nel territorio, il disagio e i comportamenti a rischio dei minori.

Per il raggiungimento di questo obiettivo saranno realizzate attività di animazione culturale a favore dei minori nei territori di pertinenza del progetto. Il risultato che ci attendiamo di raggiungere è di incrementare del 75% la partecipazione attiva del minore alle attività promosse.

Obiettivo n. 3

- Contribuire a migliorare le relazioni genitori-figli nelle famiglie con minori che presentano insuccesso scolastico.

COMUNE	N. ALUNNI A RISCHIO	POTENZIALI DESTINATARI
Barcellona Pozzo di Gotto	82	38
Brolo	20	20
Caronia	13	13
Sant'Agata di Militello	26	10
Terme Vigliatore	32	32

OBIETTIVI SPECIFICI PER I VOLONTARI

Coerentemente con le finalità del servizio civile, questo progetto intende favorire la crescita personale e professionale dei giovani in SCN attraverso l'acquisizione o lo sviluppo di competenze in ambito socio-educativo e di promozione culturale attraverso esperienze sul campo, percorsi formativi ad hoc, e lo scambio di esperienze all'interno di una dimensione di gruppo con proprie regole basate sui principi di solidarietà, tolleranza, comprensione del diverso da sé, accettazione del confronto non conflittuale e mediato. Partecipare ad un progetto di servizio civile vuol dire allenarsi a diventare cittadini attivi, artefici del proprio futuro, responsabile della propria comunità. Questa acquisizione passa attraverso un impegno giornaliero fatto di regole, di lavoro condiviso, di progettazione comune, di coordinamento del proprio operato con quello altrui.

Le competenze che i volontari acquisiranno al termine di questo anno di “formazione continua” potranno essere spese in ambito lavorativo e professionale. Tali competenze saranno sia di natura operativa (programmazione e realizzazione delle attività, degli spazi e dei tempi) sia di natura relazionale. Il lavoro in equipe prevede alto grado di collaborazione tra tutti coloro che concorrono alla buona riuscita di ciascuna attività: i volontari tra di loro; i volontari ed i referenti delle sedi, i volontari e le figure professionali che li coordineranno e guideranno. Il lavoro di equipe si basa, sull'esercizio di tre distinte capacità: comunicazione, coordinamento e cooperazione.

- La comunicazione permette di trasferire informazioni e conoscenze da un punto all'altro del sistema ed è una premessa al coordinamento, che regge, appunto, sulla disponibilità di informazioni in merito alle possibilità di azione di altri nell'organizzazione.
- Il coordinamento consente a ciascun attore di agire con la consapevolezza che la sua azione è allineata e attesa in ogni altro punto del sistema.
- La cooperazione permette di valorizzare il coordinamento in termini di equità relazionale e di consapevolezza di essere protagonisti della performance dell'organizzazione.

Indispensabile diventa, allora, la flessibilità e capacità di adattamento al nuovo, dal momento che le attività svolte all'interno di un progetto non sono quasi mai uguali a quelle che i giovani svolgevano precedentemente.

Altre competenze strategiche sviluppate nel lavoro per progetto riguardano l'innovatività (migliorare e sperimentare nuovi modelli di intervento) la decisionalità (capacità di iniziativa e problem solving) e l'integrazione intesa come conoscenza del contesto esterno da utilizzare come

risorsa.

Da quanto detto si può provare ad dedurre un modello di competenze specifiche che i volontari potranno acquisire che raggrupperemo in:

- *competenze cognitive* tese alla capacità di analisi, all'ampliamento trasversale delle conoscenze, al miglioramento e alla sperimentazione delle attività e degli interventi, alla capacità decisionale e di iniziativa nella soluzione dei problemi, alla conoscenza dell'ambiente esterno da valorizzare e utilizzare come risorsa interna al progetto.
- *competenze sociali* e di sviluppo intese come promozione dell'organizzazione che realizza il progetto ma anche di se stessi. Ciò implica una capacità nella ricerca di relazioni sinergiche e propositive; di contribuire alla creazione di reti di rapporti all'esterno e di lavorare con coesione all'interno del gruppo, di mirare e mantenere gli obiettivi con una buona dose di creatività.
- *competenze dinamiche*, ossia quelle caratteristiche, piuttosto personali, di muoversi verso il miglioramento e accrescimento della propria professionalità, intendendo la competitività come forza di stimolo al saper fare di più e meglio. Anche il saper fruttare il proprio tempo contribuisce a descrivere il dinamismo e l'ottimizzazione delle proprie risorse.

Il volontario sarà quotidianamente motivato al raggiungimento di queste competenze sia attraverso la realizzazione di ciascuna attività prevista, sia attraverso il rapporto umano quotidiano con i vari referenti del progetto, primo fra tutti l'Operatore Locale di Progetto

L'acquisizione di queste competenze sarà un bagaglio fondamentale per la sua crescita personale e professionale in quanto spendibile in ambito lavorativo e relazionale.

Al fine di verificare l'acquisizione di tali competenze al volontario saranno somministrati un test iniziale, di medio periodo e finale, in cui verranno contemplate diverse sezioni inerenti le 3 differenti aree. A questo verrà associato un bilancio di competenze che verrà redatto con il supporto di adeguate professionalità (psicologo, assistente sociale, sociologo, educatore professionale, formatore) cui l'Ente fa solitamente riferimento per questo tipo di attività

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

Il progetto intende fornire una serie di servizi formativi, culturali e ricreativi che, incentivando allo studio e alla formazione, promuovono e favoriscono nei minori lo sviluppo dell'autoefficacia personale e riescono quindi a prevenire e combattere lo scarso rendimento nello studio, e la conseguente dispersione scolastica. L'ambito di intervento nel quale si vuole intervenire è, dunque, quello dell'attività di animazione culturale a favore delle giovani generazioni.

Le linee strategiche su cui il progetto intende intervenire sono:

- attività didattica e pedagogica all'interno di contesti educativi extrascolastici di supporto a quelli scolastici
- attività volta a potenziare i livelli di autostima, di fiducia e di autoefficacia dei bambini e dei ragazzi, intesi come variabili personali da promuovere attraverso modalità espressive, ludiche, artistiche e culturali, da realizzarsi sia in contesti scolastici sia in contesti extrascolastici
- attività di socializzazione, aggregazione e incentivazione sociale attraverso l'erogazione di

servizi sul territorio per i bambini, gli adolescenti e le loro famiglie

Il ruolo del volontario, all'interno delle attività progettuali previste, non sarà quello di sostituire personale educativo; il suo compito sarà quello di *integrare* le risorse presenti al fine di potenziare l'offerta culturale nel territorio interessato.

Il progetto è stato studiato per dare senso ad ore pomeridiane altrimenti vuote, con stimoli, azioni, proposte, attività parascolastiche, atte a sviluppare armonicamente la personalità dei bambini e dei ragazzi residenti nel territorio.

Le attività previste si focalizzano su iniziative in grado di fornire degli strumenti formativi e di animazione capaci di rafforzare interessi e motivazioni, finalizzati a far acquisire ai bambini e agli adolescenti delle vere e proprie abilità relazionali, ad incrementare il valore della autostima e, soprattutto, agire in direzione della prevenzione delle situazioni di disagio, attraverso il miglioramento delle capacità culturali e di studio.

Mediante le attività proposte si cerca, in pratica, di agevolare il rapporto con la complessa realtà sociale, nella quale i minori sono inseriti, fornendo un punto di riferimento ed una opportunità attraverso cui stare insieme e socializzare, potersi esprimere e progettare, nella prospettiva di un equilibrato processo di crescita e di un normale vissuto sociale corrispondente alle esigenze dell'età ed alle libere espressioni dei ragazzi.

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Nello specifico, il progetto si svilupperà, secondo le fasi successive di seguito riportate.

✓ ***Fase 1: propedeutica***

In questa prima fase i volontari saranno sottoposti ad una costante formazione, sia di natura teorica che pratica, da parte di personale altamente qualificato. In questa fase, inoltre, verranno individuate le attitudini specifiche dei volontari le quali saranno sviluppate e valorizzate in particolare nella fase successiva.

✓ ***Fase 2: attuativa***

Graduale incremento dell'autonomia dei volontari nella collaborazione alle attività e approfondimento della formazione soprattutto di natura pratica. In questa seconda fase, verrà assicurata una approfondita conoscenza delle differenti attività. Tutti i volontari parteciperanno alla realizzazione delle attività previste in modo da garantire un elevato livello di crescita e professionalizzazione per ognuno di esse

✓ ***Fase 3: trasversale***

È la fase trasversale a tutto il progetto e consiste principalmente nell'attività di monitoraggio finalizzata alla verifica costante nel tempo del livello di raggiungimento degli obiettivi di progetto.

Andiamo di seguito a specificare le attività previste per il raggiungimento degli obiettivi progettuali. Ogni attività, come si vedrà in seguito, è preceduta da un codice alfanumerico attraverso il quale identificare ed indicare l'attività all'interno del Diagramma di Gantt allegato al presente progetto per costituirne parte integrante.

Fase 1: propedeutica

A.1 Inserimento dei volontari. La fase dell'accoglienza e dell'inserimento dei volontari è senza dubbio uno dei momenti più delicati dell'intero progetto di Servizio Civile. I ragazzi che scelgono di sperimentarsi in questo anno di servizio sono sempre più giovani, spesso hanno appena concluso il ciclo di istruzione secondaria superiore e altrettanto spesso sono alla prima esperienza di attività formativa e professionalizzante extra scolastica. Pertanto, si ritiene opportuno curare l'inserimento nei più piccoli dettagli. Precedentemente all'avvio del progetto, tutte le professionalità che entreranno in rapporto con i volontari si incontreranno per definire i tempi e la metodologia da seguire.

I volontari saranno inseriti in modo guidato nella sede operativa di progetto attraverso un'azione di coordinamento generale del progetto svolta dagli OLP che avranno il compito di facilitare il loro ingresso nella struttura dell'ente e di accompagnarli durante il percorso formativo e lo svolgimento delle attività previste dal progetto.

Spetterà a queste figure, inoltre, il compito di supervisionare le attività effettuate in relazione a quelle previste in costante contatto con l'equipe di progetto. Nel corso della settimana saranno presenti anche i progettisti, che insieme ai responsabili del Servizio Sociale Professionale Comunale dei comuni interessati, daranno chiarimenti sul progetto e sulle attività. Questa prima settimana sarà, pertanto, cadenzata da una serie di incontri con tutti gli operatori e verrà lasciato ampio spazio alla conoscenza del gruppo che si approfondirà durante il primo incontro di

formazione.

Altro obiettivo di questa prima fase di accoglienza e inserimento è l'individuazione delle competenze di base e delle attitudini individuali del volontario che verranno testate attraverso un questionario in ingresso.

A.2 Formazione Generale: è il momento in cui i volontari sono, per la prima volta, a stretto contatto con i fondamenti della Legge 64/01. Essa consiste, infatti, in una presentazione del Servizio civile e dei principi che ne sono alla base, principi che devono accompagnare il ragazzo durante l'intero servizio. La formazione generale dei volontari è strumento necessario per :

- fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile;
- sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile;
- assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile.

Si ritiene importante che per il suo carattere propedeutico questa formazione venga realizzata all'interno del primo mese di attività del progetto.

A.3 Formazione specifica: L'obiettivo della formazione specifica, sarà quello di informare e formare i volontari relativamente al settore di intervento, in modo tale che ogni attività tragga spunto e trovi conferma in una base teorica di riferimento. L'attività di formazione specifica sarà trasversale in quanto accompagnerà il volontario durante lo svolgimento di tutte le più importanti attività di progetto. Si pensa di realizzare questa fase formativa nell'arco dei primi sei mesi di progetto in modo sia da non appesantire le fasi iniziali del progetto che di fornire i contenuti in maniera propedeutica alle singole attività da realizzare.

Fase 2: attuativa

Siamo nel pieno della realizzazione delle attività progettuali. Ciascuna delle attività che andremo di seguito a descrivere contribuirà a raggiungere gli obiettivi specifici che ci siamo posti, in modo tale da rispondere ai bisogni evidenziati nel box 6.

Le attività concorrono tutte al raggiungimento degli obiettivi specifici che ci siamo posti in seguito all'analisi dei bisogni evidenziata nel box 6.

A.4 Aggiornamento ed approfondimento del contesto scolastico di riferimento. Questa attività è volta ad individuare con precisione le situazioni su cui intervenire. Essa permetterà di verificare la fattibilità dei percorsi di sostegno scolastico, consentendo con precisione di individuare quali e quanti minori, al momento dell'avvio del progetto, necessitano dell'attività di supporto scolastico. Questa ricalibrazione è resa necessaria in quanto esiste uno scarto temporale tra il momento in cui la presente proposta è stata ideata e il momento in cui i giovani volontari saranno realmente in servizio. Questa attività verrà svolta in stretta collaborazione con *i Presidi degli Istituti Scolastici, gli insegnanti, i referenti del Servizio Sociale Professionale Comunale.* È una attività necessaria per individuare i possibili utenti da inserire nei percorsi come destinatari del progetto e per scegliere le discipline scolastiche sulle quali organizzare i percorsi di “dopo scuola”. In questa attività un ruolo fondamentale hanno gli insegnanti in qualità di “veri” conoscitori dei vissuti del minore. Per ogni minore, sarà effettuata un'analisi dei fabbisogni individuali: si costruirà la sua storia scolastica, si cercheranno di individuare le difficoltà e le motivazione che determinano uno

scarso rendimento scolastico, si definiranno insieme gli obiettivi da raggiungere. Questi tavoli di concertazione prevedono la presenza di referenti del Servizio Sociale Professionale Comunale, in qualità di “veri” conoscitori del territorio e delle situazioni sociali dei nuclei familiari.

A.5 Presentazione del progetto alle famiglie. Obiettivo dell'attività è quello di presentare il progetto e i volontari alle famiglie dei ragazzi che verranno presi in carico dai volontari. In questa attività un ruolo fondamentale avranno gli insegnanti i quali contatteranno i genitori degli studenti invitandoli ad un incontro con i volontari. Scopo di questo incontro è quello di consentire alle parti di conoscersi, di creare una prima relazione, che dovrà essere alimentata nel tempo da stima e fiducia reciproca, in quanto il volontario dovrà, “entrare” quotidianamente a domicilio del minore per realizzare le attività progettuali.

A. 6 Supporto allo studio individuale e animazione: L'attività consiste nel sostenere il minore durante le attività di studio individuale anche attraverso l'attivazione di metodologie non strettamente curricolari: gioco, disegni, simulazioni..., grazie alle quali il minore possa apprendere in modo più immediato i concetti espressi dall'insegnante: il volontario, sotto la supervisione del docente, potrà realizzare materiale di studio “facilitato” tale da rendere più “semplice” per il ragazzo l'apprendimento dell'argomento. Per questo motivo i moduli didattici potranno essere riproposti, a casa, con un linguaggio e con canali espressivi più vicini al mondo preadolescenziale (fumetti, musica, video, dispense, slides, cd-rom,...). In questa attività di sostegno è fondamentale che il volontario motivi il minore allo studio al fine di ridurre il fenomeno dell'abbandono scolastico e dello scarso rendimento scolastico e, allo stesso tempo, motivi anche le famiglie

relativamente all'importanza che rivestono la cultura e lo studio nella nostra società.

A.7 Attività di socializzazione. L'attività di socializzazione si pone come obiettivo principale quello di contribuire alla piena integrazione del ragazzo a rischio nel contesto sociale di riferimento. Le attività di socializzazione che verranno proposte sono state pensate al fine di consentire al ragazzo in difficoltà ad entrare a pieno titolo all'interno del suo mondo sociale, costituito in primo luogo dal gruppo classe in cui vive la quotidianità e dal gruppo dei pari (composto da coetanei che vivono nello stesso territorio) che rappresenta il primo approccio verso il mondo sociale. Le attività di animazione ludiche a sfondo culturale, verranno realizzate sia all'interno del gruppo classe sia in ambito extrascolastico. La scelta di realizzare le attività di socializzazione all'interno del gruppo classe è determinata dalla necessità che il minore seguito, spesso tenuto in disparte dai suoi coetanei, cominci a relazionarsi con loro. Questo atteggiamento di apertura reciproco, dal singolo al gruppo e dal gruppo al singolo, non può che determinare la realizzazione di un circolo virtuoso, nel quale il miglioramento delle relazioni consente un miglioramento nelle prestazioni scolastiche e viceversa. Ovviamente tutte le attività verranno concordate con gli insegnanti e calendarizzate in modo tale da non creare "ostacoli" all'attività di insegnamento curricolare. Lo stesso presupposto è alla base delle attività di animazione culturale che verranno realizzate in *setting* extrascolastici. In questo caso si prevede l'apertura a tutti i minori del territorio che volessero partecipare alle attività.

L'esperienza di animazione consente la scoperta di bisogni, desideri, motivazioni. Secondo il presupposto, appena descritto, un tale arricchimento permette al minore di entrare in sintonia con

gli altri, di verificare che i suoi bisogni e le sue necessità sono simili a quelle di tanti altri coetanei e di poter sperimentare attraverso attività di gioco e di simulazioni quali possono essere le risposte più corrette per la risoluzione di un problema. Questa modalità di risoluzione dei problemi una volta interiorizzata e fatta propria potrà essere utilizzata dal minore nella vita quotidiana.

In particolare i laboratori di animazione culturale che verranno proposti saranno i seguenti:

- ✓ laboratori creativi: pittura, manualità, lavorazione della creta, attività informatiche, creazione di fumetti...;
- ✓ laboratori espressivi: realizzati con tecniche di animazione diversificate, che partendo dal gioco permettano di realizzare piccoli spettacoli, di cui i bambini e i ragazzi, con l'aiuto del volontario e degli animatori, realizzeranno tutte le fasi: dalla scenografia agli abiti, dal testo alla messa in scena dello spettacolo stesso;
- ✓ attività ludiche comuni a tutti i partecipanti: verranno realizzati giochi di squadra, da tavolo, di ruolo e attività di gioco libero lasciando ampio spazio alla fantasia del gruppo per la realizzazione del gioco stesso.

Tutte le attività che verranno realizzate avranno come obiettivo ultimo quello di aiutare i ragazzi a superare i problemi legati all'integrazione o alle situazioni di disagio. Per questa sua speciale connotazione le attività culturali serviranno sia ai bambini che presentano qualche deficit, sia ai bambini che, per indole caratteriale (timidezza, introversione) hanno maggiori difficoltà ad entrare in sintonia con gli altri. Le attività di animazione culturale e socializzazione verranno realizzate nelle singole scuole e nei locali a disposizione dell'ente. Si tratta di attività che verranno realizzate con cadenza quindicinale e laddove possibile settimanale.

A.8 Coinvolgimento delle famiglie. Parlando di bambini e ragazzi non si può non parlare delle famiglie. Il benessere dei minori, infatti, è strettamente collegato al benessere di tutta la famiglia, per questo motivo il progetto prevede una serie di servizi che forniscano supporto alla famiglia attraverso l'informazione, la consulenza, la creazione di reti sul territorio. Obiettivo dell'attività è dunque quello di “*azionare il contatto tra genitori e figli*” attraverso la realizzazione di momenti di confronto sull'educazione dei figli e attraverso il coinvolgimento dei genitori nelle attività culturali ed educative proposte, promuovendo la partecipazione attiva a momenti ricreativi e culturali da cui trarre spunto per la gestione dei rapporti quotidiani.

Fase 3: trasversale

A.9 Monitoraggio e valutazione Un discorso a parte va fatto per l'attività di monitoraggio che consiste in una fase trasversale a tutto il progetto. Attraverso queste due attività si potranno realizzare tutte quelle azioni correttive necessarie al fine di rendere efficace l'azione progettuale nel suo complesso. Le attività di monitoraggio e valutazione saranno realizzate, già a partire dall'erogazione della formazione generale e specifica attraverso la somministrazione di questionari. Durante tutta la fase progettuale verranno somministrati questionari di gradimento per verificare la qualità del servizio apportando le modifiche necessarie alle attività qualora i risultati dell'analisi dei questionari non dovessero essere soddisfacenti. Inoltre, grazie alla realizzazione di incontri di coordinamento con i referenti degli istituti scolastici si potranno seguire le evoluzioni di ciascuno dei minori coinvolti dal progetto in modo da rimodulare, per ogni singolo caso, le azioni

intraprese in base alla risposta ottenuta dall'alunno.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Uno dei fondamenti sui quali si basa l'esperienza del servizio civile è che i volontari operino in affiancamento a personale deputato alla realizzazione dei servizi. Personale che, come nel caso degli OLP, funge da maestro d'arte. Al fine di realizzare la meglio la presente proposta progettuale si prevede di attivare, oltre alle figure Istituzionali previste dal sistema del Servizio Civile Nazionale (OLP e RLEA), una "Rete" di professionalità, con Laurea Magistrale e/o esperienza almeno triennale nel settore di intervento, ciascuna delle quali darà il suo personale contributo alla realizzazione del progetto.

A.1 Inserimento dei volontari. In questa attività un ruolo importante sarà svolto da:

- n. 1 psicologo: realizzerà un questionario finalizzato ad acquisire informazioni circa le attitudini di ciascun volontario.
- n. 1 educatore: insieme allo psicologo provvederà ad osservare le relazioni e le dinamiche che si costituiscono all'interno del gruppo.

A.2 – A.3 Formazione generale e specifica. La realizzazione della formazione generale e della formazione specifica vedono la presenza di professionalità esperte nel settore per i quali si

rimanda ai box specifici previsti nel presente formulario di progetto.

A.4 Aggiornamento ed approfondimento del contesto scolastico di riferimento.

Per la buona riuscita di questa attività, un ruolo fondamentale sarà svolto da un numero congruo di insegnanti, per ogni plesso scolastico interessato, che faranno conoscere al volontario ed al gruppo di progetto quale è la situazione di partenza dalla quale muovere per realizzare un intervento coordinato. Questa attività di coordinamento sarà completata attraverso dall'apporto di n. 1 referente dei servizi sociali professionali (per ogni sede di attuazione di progetto) i quali daranno una visione d'insieme della condizione sociale, lavorativa ed economica delle famiglie che indirettamente verranno interessate dall'azione progettuale.

A.5 Presentazione del progetto alle famiglie. Il pieno raggiungimento di questa attività passa attraverso il supporto di n. 4 insegnanti per plesso scolastico, dove sono inseriti i minori che saranno seguiti attraverso l'attività di supporto scolastico individualizzato. Il loro apporto consiste nel facilitare l'ingresso al domicilio del volontario. È bene ricordare, infatti, che le attività di supporto allo studio si svolgeranno presso le abitazioni dei ragazzi, pertanto, è necessario che si instauri un atteggiamento di fiducia reciproco tra famiglia e volontari. Questa attività risulta molto delicata e solo l'autorevolezza del ruolo degli insegnanti potrà portare a buon fine l'inserimento presso ogni nucleo familiare.

A. 6 Supporto allo studio individuale e animazione

Le figure professionali impegnate nella realizzazione dell'attività saranno:

1) un numero congruo di insegnanti per ciascun plesso scolastico interessato. I docenti avranno il

ruolo di coordinatore e guida del volontario per le attività di supporto allo studio che egli dovrà realizzare a casa con il minore. I docenti e gli insegnanti di sostegno, laddove presenti, realizzeranno un piano di intervento che tenga conto di numerose variabili, tra cui: l'età del minore da seguire, le sue capacità cognitive; il suo reale tempo di attenzione; le reazioni del gruppo ad un suo "ritardo" nell'apprendere un concetto. Di tutte queste variabili si dovrà tenere conto nella programmazione dell'intervento in modo tale che lo stesso sia calibrato sulle esigenze personali di ogni studente e sulle difficoltà didattiche che ciascuno dovrà affrontare. Nel corso di questa attività i volontari e i docenti decideranno insieme quando e come intervenire, quali spazi utilizzare, quale materiale didattico prendere in considerazione. Questo approccio globale e condiviso deve dare al ragazzo l'idea di una reale presa in carico e dell'attenzione che gli adulti "significativi" hanno per lui.

2) n. 1 esperto di grafica, darà indicazioni al volontario sul come realizzare da un punto di vista tecnico il materiale di apprendimento facilitato.

3) n. 1 esperto di comunicazione: il suo contributo consiste, nella realizzazione di tale materiale facilitato di apprendimento, nel definire il linguaggio più idoneo all'età del minore.

4) n. 1 animatore socio-culturale: darà ai volontari supporto per la realizzazione di attività di animazione che possano da un lato coinvolgere i familiari durante l'attività di studio del minore e dall'altro utilizzare metodologie più "accattivanti" per facilitare i processi di apprendimento.

Grazie all'apporto di queste figure professionali le materie scolastiche potranno essere rese in modo semplice, ad esempio attraverso fumetti, e con un linguaggio vicini alla fascia d'età presa in considerazione.

5) N° 1 operatore a supporto delle attività messo a disposizione dal partenariato

A. 7 Attività di socializzazione

Quest'attività è il cuore del progetto in quanto consente, tramite l'animazione sociale e culturale di migliorare le relazioni vissute dal minore seguito sia nei confronti del gruppo classe in cui è inserito che del gruppo dei pari che rappresenta il suo primo approccio sociale ad un mondo che non sia quello scolastico. Le figure indispensabili per la buona riuscita dell'attività sono:

- 1) n. 1 animatore socio-culturale che fornirà le tecniche base per la realizzazione delle attività di animazione, seguirà i volontari nella ideazione e realizzazione delle proposte di animazione ederà consigli sulle metodologie per una buona realizzazione.
- 2) n. 1 psicologo: darà informazioni e strumenti per definire meglio quale tipologia di attività realizzare per ciascuna fascia d'età; informazioni sulle dinamiche di gruppo e sulla risoluzione di conflitti. Lo psicologo coordinerà l'attività in modo tale da garantire anche al volontario il necessario supporto pratico, tecnico e relazionale.
- 3) n. 1 educatore professionale, darà spunti e strumenti operativi rispetto al come realizzare le attività di socializzazione sia nel contesto scolastico che extrascolastico;
- 4) gli insegnanti delle classi in cui verranno realizzate le attività scolastiche: il loro contributo è dato dall'esperienza e dalle conoscenze relative al singolo gruppo classe con cui si opererà. Le attività concertate in questo modo potranno essere indirizzate per il raggiungimento dell'uno piuttosto che dell'altro obiettivo nella logica dell'ottimizzazione del risultato. queste professionalità saranno messe a disposizione in ognuna delle sedi di progetto.
- 5) N° 1 operatore a supporto delle attività messo a disposizione dal partenariato

A.8 Coinvolgimento delle famiglie Per realizzare al meglio l'attività si prevede di impiegare:

- 1) n. 1 psicologo, che avrà il ruolo di definire gli argomenti da trattare e moderare il dibattito che si creerà all'interno del gruppo,
- 2) n. 1 esperto della comunicazione che darà indicazioni circa l'osservazione del linguaggio non verbale favorendo anche la realizzazione di attività di simulazione e giochi di ruolo.

A. 9 Monitoraggio e valutazione Per realizzare al meglio l'attività si prevede l'apporto di:

n. 1 esperto del monitoraggio che si preoccuperà, attraverso la somministrazione di strumenti appositi (questionari di customer satisfaction) di verificare l'andamento in termini qualitativi dell'attività progettuale

n.1 psicologo: si occuperà di realizzare colloqui personali per verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi riferiti ai volontari.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Concretamente i volontari offrono il loro contributo in tutte le attività previste dal progetto; essi svolgono funzioni a prevalente contenuto relazionale, quali l'assistenza, l'ascolto, l'accoglienza e l'animazione e quindi curano attività quali l'accompagnamento personale e il supporto nelle attività di sostegno allo studio e di animazione culturale. La presenza dei volontari favorirà la personalizzazione dell'intervento e contribuirà al costante coordinamento tra risorse, soggetti e organismi del territorio. Essi parteciperanno a tutte le fasi di realizzazione del progetto, prendendo parte alle riunioni di equipe per le verifiche in itinere del progetto e svolgendo un ruolo attivo nelle

attività di monitoraggio interno e di monitoraggio del piano di formazione. Questo favorirà la crescita personale dei giovani in servizio civile e la loro responsabilizzazione.

A.1 Inserimento. In questa prima fase i volontari parteciperanno alle riunioni di coordinamento del servizio. I volontari avranno modo di conoscere le strutture nelle quali saranno inseriti, di cominciare a familiarizzare sia con i colleghi sia con tutti gli operatori che nel corso dell'anno saranno i loro referenti. Inoltre, sarà data loro la possibilità di cominciare a conoscere, anche se ancora in modo superficiale, qual è la filosofia di lavoro che guida l'operato dell'Ente nel quale hanno deciso di fare questa esperienza di crescita.

A.4 Aggiornamento ed approfondimento del contesto scolastico di riferimento.

Nel corso di questa attività, il compito dei volontari è quello di realizzare una attenta analisi del *setting* nel quale devono operare. Per far questo è necessario che essi programmino gli incontri territoriali da tenere con i referenti degli istituti scolastici e dei servizi sociali professionali comunali in modo tale da avere una visione globale delle condizioni nelle quali dovranno prestare servizio. La loro partecipazione agli incontri servirà a motivare la loro realizzazione delle attività future ed a fornire loro una situazione chiara delle necessità di ogni singolo minore con il quale andranno ad operare nei mesi di servizio.

A.5 Presentazione del progetto alle famiglie. Nel corso di questa attività i volontari dovranno occuparsi, coordinandosi con le figure di riferimento, di realizzare l'incontro conoscitivo con le famiglie. Essi dovranno stilare l'elenco delle persone da contattare, realizzare un biglietto di invito

alla partecipazione, realizzare l'incontro da un punto di vista operativo. I volontari dovranno prendere le adesioni, predisporre gli spazi e la strumentazione necessaria. Infine dovranno occuparsi di realizzare uno spazio di accoglienza per i minori per tutte quelle famiglie che interverranno all'incontro insieme ai propri figli.

A.6 Supporto allo studio individuale e animazione. Il ruolo del volontario è quello di curare tutta l'attività, coadiuvato in questo processo dalle figure professionali che gli sono di supporto. Il primo passaggio che il volontario deve compiere è quello di concordare l'orario dell'intervento insieme con le famiglie. Nel corso di questa sua attività di sostegno il volontario ha un ruolo delicato, in quanto deve favorire il passaggio delle sue conoscenze al minore, ma non deve sostituirsi a lui nell'esecuzione del compito stesso. La figura del volontario in questa attività è quella di rappresentare un "ponte" tra il minore, la famiglia e la scuola. La sua presenza quotidiana al domicilio del ragazzo gli consente di porsi in una posizione privilegiata di osservazione delle dinamiche familiari. Le osservazioni che egli registrerà potranno essere utili agli insegnanti per comprendere ancora meglio la personalità dello studente, le sue problematiche, i motivi dei suoi insuccessi scolastici o dei suoi comportamenti in classe. Avendo ottenuto questo surplus di informazioni sarà anche più facile per il docente definire il piano formativo dell'alunno. Inoltre, proprio per questo suo ruolo di ponte, sarà chiamato a realizzare attività di animazione che possano coinvolgere sia i minori che i familiari tramite l'utilizzo di modalità ludiche che attraverso il gioco possano far partecipare i familiari al processo di crescita culturale e sociale del proprio bambino o ragazzo.

A.7 Attività di socializzazione. Le attività di socializzazione, come già ricordato, rappresentano un tramite attraverso il quale permettere la piena integrazione del minore in difficoltà all'interno del gruppo dei pari e del contesto territoriale. Supporto scolastico e attività di animazione socializzanti, concorrono insieme al superamento dello stato di marginalità del minore. Per questo motivo il volontario dovrà ideare, programmare e realizzare tutte quelle attività di animazione che consentano al minore e al gruppo di conoscersi reciprocamente. Il compito fondamentale del volontario è dunque di coordinare l'intervento realizzando attività che siano alla portata di tutti i ragazzi coinvolti in modo tale che nessuno possa sentirsi frustrato dalla mancata riuscita.

Il volontario coadiuverà gli animatori e gli educatori nella predisposizione del materiale, nell'organizzare dei momenti aperti alla cittadinanza. Avrà il compito di affiancare educatori ed animatori al fine di riuscire a trasmettere ai minori le proposte culturali ed educative in un ambiente sereno, ricco di stimoli e sicuro. Dovrà collaborare nella ricerca e nella realizzazione di forme nuove di promozione e conoscenza del servizio nel territorio.

In particolare il volontario:

1. affianca l'animatore favorendo la relazione minore/adulto/educatore;
2. partecipa alla programmazione e alla verifica delle attività attraverso gli incontri periodici di equipe stabiliti nell'organizzazione del progetto;
3. agisce autonomamente, nel rispetto delle indicazioni fornite e discusse nell'ambito del progetto, nella gestione delle attività culturali, ludiche ed espressive previste per i target specifici coinvolti

Infine, il suo compito sarà quello di dare la massima pubblicità all'attività di animazione e alla loro valenza fortemente educativa oltre che ricreativa, con tutte le famiglie del territorio.

A.8 Coinvolgimento delle famiglie. I volontari, per l'espletamento di questa attività dovranno programmare n. 4 incontri da realizzare con le famiglie degli studenti. Pertanto, il loro ruolo all'interno dell'attività è legato:

- alla fase del contatto con i genitori scegliendo la metodologia più appropriata di pubblicizzazione degli incontri;
- alla fase della programmazione dell'incontro sulla base del tema di volta in volta scelto e curato dallo psicologo. Si occuperanno della preparazione del materiale necessario alla realizzazione: presentazione, materiale informativo, risorse necessarie (proiettore, cartelloni, carta, penne, schede di registrazione e verifica)
- alla fase dell'accoglienza delle famiglie, prevedendo che una parte del gruppo dei volontari organizzi anche un'attività di accoglienza per i minori che si accompagneranno ai propri familiari;
- alla fase di valutazione del gradimento per la quale si occuperanno della predisposizione di un apposito questionario e della somministrazione dello stesso.

A.9 Monitoraggio e valutazione: Durante l'anno di servizio civile, tutti gli attori che partecipano al progetto verranno coinvolti nelle attività di monitoraggio. L'attività prevede la somministrazione di test e questionari e la realizzazione di colloqui con l'obiettivo di tenere sotto controllo tutte le attività di progetto e verificare il grado di raggiungimento e gli scostamenti

rispetto agli obiettivi prefissati.

Per questa attività i volontari si occuperanno di realizzare interviste e sottoporre questionari agli alunni, ai familiari, agli insegnanti. Si occuperanno anche della elaborazione dei dati e della stesura delle relative relazioni.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

48

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

48

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

- Diligenza;
- Riservatezza;
- Rispetto del regolamento dell'ente in ottemperanza alle direttive del D.Lgs. 196/2003 in

materia di privacy.

- Rispetto delle regole comportamentali relative alla gestione del servizio civile;
- Disponibilità alla flessibilità oraria e alla turnazione (turni antimeridiani e pomeridiani, turni nei giorni festivi) in base alle diverse esigenze di servizio.
- Accettazione del giorno di riposo non necessariamente coincidente con il sabato e la domenica
- Disponibilità ad effettuare missioni e trasferimenti anche in sedi e luoghi diversi dalla sede di attuazione, qualora ciò si rendesse necessario per motivi di servizio;
- Disponibilità a spostarsi da una azione progettuale all'altra